

DESCRIZIONI E NOTE

TI 1 « TESURON »¹⁾

(Gr. del Tesoro, Gr. dei Magnani)

Coord. 716.350/092.230 Alt. 580 Svil. 200

Descrizione. Ad un modesto imbocco triangolare, seminascosto in una fessura e di non facile reperimento, fa seguito un lungo corridoio basso e stretto, interrotto da un bacino e sboccante in una bassa camera ascendente da cui si dipartono numerosi cunicoli, in parte pure occupati da bacini. I cunicoli, sempre angusti, spesso ingombri di frane ghiaiose, si sviluppano su un unico piano inclinato. La parte più profonda è accessibile solo in periodo di magra dei bacini più interni.

Note. Il Tesuron e le 3 grotte adiacenti (TI 2, 3, 4) sono aperte entro le dolomie del S. Salvatore²⁾, qui discretamente fratturate e corrose, e sono disposte su 3 piani paralleli inclinati a reggipoggio e diretti quasi in senso S-N, corrispondenti a piani di stratificazione particolarmente aperti e facilmente seguibili per un buon tratto lungo la loro linea di affioramento.

Nella morfologia della grotta prevale nettamente l'aspetto tettonico: ne fanno fede l'inclinazione costante e la forma delle sezioni, che già nel corridoio iniziale accennano la fessura inclinata ad W. Confermano l'ipotesi d'un piano

¹⁾ Una delle maggiori e più note grotte del Cantone. Il nome si riferisce alla leggendaria presenza di un tesoro nella caverna. Il Curti (B. 12) ricorda 2 magnani periti nella ricerca del tesoro (grotta dei Magnani). Una versione più completa della leggenda dell'omino della grotta (Schweizer Salon 1843) accenna a 2 giovani poverissimi, che per l'aiuto prestato al misterioso omino, ricevettero da questo dell'oro con cui sposarsi e vivere felici, mentre i compaesani invidiosi, dopo vani tentativi di ottenere anch'essi una non meritata ricompensa, battezzarono la cavità « grotta del diavolo ». Scarse le notizie su precedenti esplorazioni (Curti 1846, Ghidini 1901, Carl 1905).

²⁾ Il S. Salvatore è costituito da un complesso di dolomie del Trias medio (Ladinico ed Anisico) tettonicamente piuttosto difficile da interpretare. Nelle grandi linee ci appare come una sinclinale abbondantemente interrotta da faglie subverticali che la dividono in zolle, ed inserita tra lo zoccolo cristallino a N e l'eruzione permiana dell'Arbostora a S. L'asse della piega sarebbe diretto in senso W.SW/E.NE. Queste dolomie presentano nel complesso una facies corallina di scogliera piuttosto mutevole: la stratificazione è quindi assai grossolana.

di stratificazione aperto anche i laminatoi che riversano materiale ghiaioso di origine superficiale nella parte più interna della grotta, e che ne rappresentano la continuazione verso la superficie. L'ultimo tratto del corridoio iniziale, con canali erosivi, richiamò un'azione idrica, soltanto qui manifesta forse a causa di condizioni particolari nella fessura (chiusura), come appare anche dal maggiore sviluppo della cavità nella parte più interna.

Qualche altra difficoltà ha dato l'interpretazione di alcuni manufatti (mucriccioli, travature?) trovati nella parte più profonda e certamente antichi.

I depositi clastici sono fini breccie non molto alterate miste a terriccio. Per la natura della roccia, le concrezioni sono scarse, spesso notevolmente colorate da abbondanti impurità metalliche (specialmente ferrose).

L'idrografia è rappresentata da numerosi piccoli bacini d'acqua limpida e ferma, situati nella parte inferiore della fessura, a livello del corridoio iniziale (vedi rilievo). I bacini 2 e 3 sono perenni ma a livello variabile, e l'ultimo (4) temporaneo. I bacini 5-6-7 costituiscono un tutto unico, e così 2-3. Questi ultimi comunicano con 1, come ha provato una colorazione alla fluorescina: la velocità di deflusso è però molto piccola (ca. 5 m/h)¹). Il bacino 4 sembra invece totalmente indipendente, potendo il suo livello abbassarsi notevolmente al disotto di quello generale. Dopo abbondanti piogge, i laghetti interni originano un filo d'acqua lungo il corridoio e scaricano una piccola quantità d'acqua nel primo, che aumenta di livello (anche indipendentemente da questo apporto interno), allaga la parte antistante e si scarica a sua volta all'esterno, formando un ruscelletto. La grotta funziona quindi come una risorgenza temporanea. Non ci è stato finora possibile individuare con sicurezza la o le risorgenze che assicurano lo smaltimento delle precipitazioni in tempi normali, ma esse devono trovarsi poco più sotto, ca. all'altezza del paese. Dopo le piogge, anche lungo il sentiero d'accesso dalle fessure della roccia esce abbondante acqua.

Per quanto concerne infine il microclima, rileviamo che, in contrasto con la forte escursione annua esterna (30-40°C), la temperatura interna dell'aria è notevolmente costante, grazie alla difficoltà di comunicazione con l'esterno e alla umidità dell'aria, vicina alla saturazione. Tale temperatura si aggira sui 9°C, con escursione annua inferiore ai 5°; la massima variazione mensile (4°) si ha nel periodo invernale, in corrispondenza cioè a periodo di scarse precipitazioni. La temperatura dell'acqua è ancor più costante, con una media di 9-10°. Dati più particolareggiati possono desumersi dal diagramma (vedi cap. Microclima).

